

PALAZZOLO S/O, VIA PONTE FUSIA 2

QUI ABITAVA

**ANGELO BELOTTI**

di Francesco e Plebani Barbara.

Nato a Palosco il 3-9-1913

Coniugato con Vavassori Caterina,  
di professione operaio meccanico.

INTERNATO MILITARE

ARRESTATO 8.9.1943

ASSASSINATO 16.1.1945

OSNABRÜCK



Angelo Belotti nasce a Palosco (Bg) il 3 settembre del 1913 da Francesco e Barbara Plebani. È il quarto di otto fratelli; frequenta la terza elementare poi comincia a lavorare come garzone presso un barbiere del paese. Successivamente, all'età di quattordici anni, trova lavoro presso un laboratorio di compassi, dove si lavora tutto a mano; a Palosco dal 1921 si contano cinque botteghe, dove in una giornata si producono al massimo tre /quattro prodotti. Nei fine settimana continua a lavorare come garzone del barbiere. Nel 1933 parte per il servizio militare; sul suo libretto personale vengono annotate le seguenti "qualità fisiche": capelli castani e lisci, colorito roseo, occhi castani, statura centosessantacinque centimetri, torace ottantadue centimetri...

Presta giuramento di fedeltà il 24 maggio 1934. Nel maggio del 1935 viene congedato.

Tornato a casa, viene assunto presso la ditta "Marzoli" di Palazzolo, come operaio meccanico. All'età di 26 anni si sposa con Caterina Vavassori. Nel '39 nasce il primogenito Francesco e due anni più tardi il secondogenito Alessio.

Il 19-11-1942 viene richiamato alle armi nella 467° Brigata Territoriale – Plotone comando PM168 DEL 42° Reggimento di Fanteria e dislocato a Tolone. Durante quel periodo gli viene concesso di tornare a casa in licenza; nel novembre del '43 Caterina dà alla luce la piccola Barbara, che morirà a soli otto mesi nell'estate del '44.

Angelo la vedrà solo in una fotografia inviatagli dalla moglie. A tal proposito un commilitone, un certo Vittorio Quadrelli di Pavia, nel '45 scriverà alla signora Caterina:

*"Spiacente del dolore di cui è colpita e della sua poca salute, ma che vuole bisogna rassegnarsi al destino e sperare nel buon Dio. Come io spero che mantenga in ottima salute i suoi cari bimbi che ne hanno tanto bisogno, così privati del loro papà. Il suo caro papà li aveva tanto a cuore specialmente la sua piccina, che non ha avuto la fortuna di dargli un suo caldo bacio. Giuntagli la foto non passava giorni che (non) la contemplasse..."*

L'8 settembre 1943 viene reso noto l'armistizio, tra Regno d'Italia e Alleati. Le forze armate italiane lasciate senza precisi ordini, si sbandano: 815 000 soldati italiani vengono catturati dall'esercito tedesco, e destinati a diversi Lager con la qualifica di I.M.I. (internati militari italiani). È questo il destino di Angelo, che in quello stesso giorno, rifiutatosi di entrare nelle forze armate nazifasciste, viene internato nel lager di Osnabrück in Germania e costretto ai lavori forzati per la ditta Wolfe-Muller, con sede a Stoccarda.

Le condizioni di vita nel campo erano insostenibili: la razione di cibo quotidiana consisteva in una zuppa immangiabile a base di rape, in pochi grammi di pane e di companatico; non c'era la possibilità di lavarsi né di lavare gli indumenti (i pidocchi si diffondevano rapidamente), si soffriva il freddo e i turni di lavoro erano massacranti (11/12 ore al giorno

senza interruzioni). Nonostante ciò, Angelo, per non turbare la famiglia, scrive alla moglie in una cartolina dell'undici aprile del '44: *“Cara mia moglie (...) la mia salute è ottima come spero anche di te e i nostri tre cari bimbi. (...).”*

In un'altra del 4 giugno 1944 la rassicura nuovamente: *“La mia salute è ottima così spero di te e bimbi (...) sempre coraggio, speriamo sempre in bene. (...) tuo Angelo.”* È evidente il tentativo di confortare la famiglia e di non addolorarla più di quanto già non sia.

Il fisico di Angelo è stremato e debilitato dal lavoro forzato e dalle disumane condizioni di vita del campo e basta una banale infezione a portarlo in fin di vita.

Conosciamo il decorso della malattia che lo porterà alla morte, grazie alle lettere che il signor Quadrelli inviò alla moglie nell'ottobre del '45.

I primi sintomi si presentano il quattro gennaio del '45 con un'infezione al labbro inferiore. Angelo chiede di essere visitato e ottiene un giorno di riposo, il successivo lavora nonostante la febbre. Accompagnato in ospedale, lamenta dolore al labbro e le sue condizioni continuano ad aggravarsi. Viene trasferito in un secondo ospedale e al Quadrelli non è più possibile vederlo.

Allo stesso giungono sue notizie tramite un italiano, un certo Giovanni Brigati.

Per mano sua, Angelo, scrive: *“Caro Quadrelli la mia situazione non va tanto bene, sei giorni che sono qua il dolore non mi ha ancora da passare, tu dicevi che era l'affare di 2 o 3 giorni, con gli occhi non ci vedo più.”*

Sul retro Brigati aggiunge: *“La situazione di Angelo va molto male benché cure siano molte va sempre peggiorando. Sarà difficile che la scampi poveretto.(...) se caso dovesse morire muore in grazia di Dio, c'è stato il prete ieri. Fate sapere alla sua famiglia che non è morto in mezzo a una strada ma in un letto e curato come una madre curebbe il proprio figlio”.*

Le affermazioni del Brigati appaiono poco veritiere, esistono testimonianze che sostengono come in tali strutture si effettuassero selezioni tra gli ammalati più deboli che non avevano speranza di guarigione.

Angelo muore il 16 gennaio, all'età di 32 anni ucciso da un sistema spietato. Sempre grazie al Quadrelli sappiamo che riceve “degn” sepoltura alla presenza di sei italiani accompagnati da una guardia in un cimitero a poche decine di chilometri dal campo.

La famiglia viene informata della morte di Angelo da un altro commilitone, il signor Palazzi, nell'estate del '45. Egli porta alla famiglia gli attrezzi da barbiere, con cui Angelo sia a Tolone sia nel campo di prigionia, aveva continuato a fare la barba e i capelli ai commilitoni e un clarinetto ricevuto in cambio per i suoi servigi di barbiere.

Caterina, assunta presso la “Marzoli”, cresce i figli con l'aiuto dei suoi genitori.

In data 31-10-1958 riceve una comunicazione del “Commissariato generale onoranze caduti in guerra” del Ministero della Difesa in cui viene informata che “il giorno 14-11-1958 arriverà al cimitero di Palazzolo sull'Oglio con furgone militare la salma del vostro congiunto Soldato Belotti Angelo fu Francesco proveniente dalla Germania”.

Angelo torna a casa 13 anni dopo la sua morte.

*A cura degli alunni e delle alunne delle classi quinte della Scuola Primaria A. Moro, q.re Sacro Cuore, Primo Istituto Comprensivo di Palazzolo sull'Oglio.*